

DALL'INVIATO

Toni Fontana

**NASSIRIYA** La conversazione si fa interessante proprio quando, all'improvviso, calano le tenebre e sfrecciando davanti allo scheletro di Animal House, la palazzina sventrata il 12 novembre, occorre far ritorno al quartier generale dei militari italiani perché, di notte, Nassiriya diventa pericolosa e violenta. L'occupazione dell'Iraq? «Non esiste, noi non ci sentiamo e non siamo forze occupanti, stiamo lavorando per il futuro di questo paese, ci occupiamo invece di progetti per lo sviluppo. Siamo tecnici al servizio della transizione». Come era nelle attese l'incontro con Barbara Contini, da ieri governatore di Nassiriya, inizia «muro contro muro», all'insegna della diffidenza verso il nostro giornale che, dice Paola Della Casa, l'italiana che cura immagine e rapporti con la stampa della neo-presidente della Cpa, l'autorità provvisoria, ha «bruciato» la notizia. Era tutto pronto, dice rammaricata la portavoce che chiama «babi» la Contini: interviste e fotografie sul rotocalchi, primi piani e comunicati per la stampa. Come in un'azienda che si rispetti era stato messo a punto un piano per creare «l'immagine» del governatore. I contenuti vengono dopo, prima si deve presentare ed accreditare il «manager».

Il telefono squilla in continuazione, radio private e agenzie sconosciute, vogliono una battuta dalla Presidente. Il clima, in verità, è un po' surreale, le pareti della palazzina della Cpa, circondata da un robusto muro di cemento, sono state verniciate di recente, i computer collegati con Internet e i telefonini satellitari, fanno apparire il quartier generale dell'autorità occupante, quasi come quelli di un'azienda. Solo i lamenti dei muezzin, che arrivano da una vicina moschea riportano bruscamente alla realtà.

Da ieri qui si parla quasi solo italiano. L'inglese John Bourne, protagonista della prima fase dell'insediamento della Cpa nella provincia di Dhi Qar se n'è andato di prima mattina, proprio mentre Contini e Della Casa salivano a

«  
L'inglese John Bourne lascia l'incarico senza incontrare l'italiana chiamata a sostituirlo dagli anglo-americani



«Ora le province godono di autonomia, possono spendere fino a 100mila dollari. Manderemo via il capo della polizia. Non è fidato»

# «Prometto che darò lavoro agli iracheni»

Barbara Contini s'insedia nell'ufficio di governatore di Nassiriya: non siamo forze di occupazione

Nassiriya da Bassora su due grosse jeep giapponesi nere parcheggiate tra i bersaglieri che fanno la guardia. Così governatore uscente e governatrice entrante, non si sono neppure visti e stretti la mano.

Stabilita una tregua con l'Unità le due donne presentano la squa-

dra ed il budget. «La Cpa diretta dall'ambasciatore Bremer ha stanziato la somma di 110 milioni di dollari, e noi li abbiamo già tutti «alloctati». Il primo obiettivo è quello di fornire occasioni di lavoro agli iracheni, nella provincia di Dhi Qar la disoccupazione rasenta

punte del 62%, venti punti in più del resto dell'Iraq».

Il governatore Bremer aprirà i cordoni della borsa che custodisce il «tesoro di Bush»? «Ora la provincia godono di un notevole autonomia - spiegano le due donne-manager - da un mese a questa parte

possono deliberare investimenti fino a 100mila dollari, le regioni fino a 500mila dollari». «Fin da quando Barbara è entrata nella Cpa a Bassora - afferma Paola Della Casa - ha individuato progetti nel settore idrico, nella ristrutturazione di scuole e ospedali, delle telecomuni-

cazioni». E del petrolio? - chiediamo - «Sappiamo che anche in questa provincia si estrae il greggio, ma se ne parla poco».

Ed eccoci alla «squadra». Per i prossimi giorni sono attesi tre nuovi «esperti» italiani; si occuperanno della riattivazione delle linee

elettriche e delle strutture sanitarie. Ma la vera falange d'attacco italiana è tutta al femminile.

«Io sono una libera professionista che si occupa da molti anni di strategie della comunicazione - interviste Paola Della Casa - sono stata chiamata dal ministero degli Esteri ed ho superato una difficile prova di ammissione. A Bassora vi sono Daniela Fiori, che si occupa di progetti per la piccola e media industria, Selvaggia Malvezzi che cura iniziative in favore delle donne irachene, e Marita Bevilacqua, vice prefetto di Torino, che sta avviando la riorganizzazione delle dogane. Cinque donne - spiegano - che «vogliono creare uno zoccolo duro, le fondamenta per coloro che verranno a ricostruire». Ieri Barbara Contini ha preso possesso dell'ufficio

del governatore iracheno. «Svilupperemo progetti congiunti con i militari e tra gli iracheni sceglieremo persone fidate e oneste. Il capo della polizia non compare tra queste e sarà sostituito». Epurazioni, managerialità, milioni di dollari. Funzionerà, o meglio è la strada giusta importare la ricetta-Bremer in questo povero angolo dell'Iraq? «La Cpa è una realtà - conclude Barbara Contini - ci sono gli americani, gli inglesi e noi. Se i nostri ragazzi se ne andassero qui scopperebbe un grande casino. Aiutare, soccorrere e ricostruire sono i nostri imperativi».

E dopo il 30 giugno che cosa accadrà? «Tra 120 giorni - dice Paola Della Casa - la Coalizione si dissolverà, poi forse qualcuno resterà, ci sarà bisogno di esperti». Ma, a giudicare dalle cifre che girano e dai mezzi militari che incrociamo, l'avventura italiana in Iraq è solo all'inizio.

Ieri sono arrivati all'aeroporto di Tallil altri 150 carabinieri che, in parte, sostituiranno i colleghi che rientrano in Italia. Tutti sanno che li attendono quattro mesi nel deserto, ma nei viali polverosi di White House, la base degli italiani, la domanda che si sente ripetere è: «Quando durerà la missione?».



Barbara Contini a Nassiriya con i soldati italiani

## Ricostruzione, ditte italiane in corsa per gli appalti

Thomas Foley, il «privatizzatore» americano di Baghdad, illustra i vantaggi del boom che secondo lui è in arrivo

Gabriel Bertinetto

**ROMA** A sentire l'americano Thomas Foley, il grande privatizzatore di Baghdad, l'Iraq si avvia a diventare un paese del bengodi. Ascoltiamolo: «Le statistiche mostrano che l'economia si sta riprendendo. Il tasso di disoccupazione che era del 50 per cento l'estate scorsa è calato sino al 28. Con i fondi di spesa supplementari e quelli messi a disposizione dai paesi donatori, riteniamo che nel giro di diciotto mesi sperimenteremo un autentico boom e saranno creati un milione di posti di lavoro».

Previsioni ottimistiche, difficile dire quanto fondate, sulla cui base Foley, che per conto della Cpa (Amministrazione provvisoria della Coalizione) dirige lo Sviluppo del settore privato, esorta le aziende italiane a cogliere l'occasione al volo. Lo fa dalla sede romana dell'Ice (Istituto per il commercio estero), in occasione di un seminario non a caso intitolato «Opportunità commerciali e d'investimento in Iraq», che l'Ice ha organizzato assieme al ministero degli Esteri.

C'è chi è disposto a credergli, a quanto pare, a giudicare almeno dal numero di aziende presenti al seminario. Ben più, afferma il viceministro alle Attività produttive, Adolfo Urso, delle 211 che si erano prenotate. Dopo la gara d'appalto lanciata dagli attuali padroni del paese, gli Usa, per i diciassette contratti principali che dovrebbero essere assegnati entro marzo, ora è il momento dei subappalti. Che non sono affatto meno lucrosi rispetto ai «prime contracts». Al contrario, asserisce Foley, «se io fossi un imprenditore sarei più interessato ai subappalti. I contratti maggiori in fondo sono soprattutto progetti gestionali e organizzativi».

A quanto pare le aziende italiane hanno fiutato la preda, tant'è ve-

ro che, spiega Urso, solo una ditta, la Torno si è messa in corsa per i prime contracts. È un'impresa edile milanese di medie dimensioni che si è candidata per un bando nel settore dei trasporti del valore di 325 milioni di dollari e per uno in quello dell'energia per un valore di 500 milioni di dollari. Al convegno di ieri ne seguirà un altro presso la sede della Confindustria il 19 marzo, che riunirà tutte le aziende italiane che aspirano al business della ricostruzione. Ad aprile, è previsto inoltre un incontro in collaborazione con il Governo provvisorio dell'Iraq tra le imprese italiane e irachene. Secondo Urso le opportunità per le imprese straniere ed italiane in particolare sono aumentate dopo l'adozione da parte dell'Autorità Provvisoria della Coalizione dell'ordinanza numero 39 sugli investimenti esteri, che punta a suscitare l'interesse degli investitori stranieri al rilancio dell'economia irachena soprattutto del settore privato, in passato considerato marginale.

Ma proprio riferendosi a questa e ad altre due ordinanze dello scorso settembre, la 37 e la 38, alcune organizzazioni non governative che operano da tempo in Iraq rivolgono durissime critiche all'impianto generale della ricostruzione irachena così come l'hanno concepita le forze occupanti. «Con quei provvedimenti - spiega Fabio Alberti di Un ponte

A Roma un seminario sulle opportunità commerciali in Iraq. Ma per le Ong attive nel Paese è in atto una spoliazione

### il vicegovernatore di Nassiriya

#### Anche Ilario Ciardi lascia e va in licenza

Oltre a John Bourne, che ha lasciato ieri Nassiriya, un altro leader della Cpa (Amministrazione provvisoria della coalizione) si accinge a fare le valigie. Bourne torna a Londra, lasciando la carica di governatore nelle mani di Barbara Contini, scelta dalle autorità angloamericane come sua sostituta. Ilario Ciardi, generale a riposo e vice-governatore, se ne va in licenza. «Comincio a sentirmi stanco - confida al telefono con una punta di amarezza nel tono di voce che vorrebbe essere ironico -. Stanco di questa vita di guarnigione a Fort Apache».

Quando nomini Ciardi, a Roma come a Nassiriya, il tuo interlocutore immancabilmente chiosa: «Ah, Ilarione». Sembra non si possa accennare a Ciardi senza evocarne l'amichevole soprannome. Ma perché parlarne? Perché l'improvvisa voglia di riposarsi lontano dall'Iraq, coincide con l'inaspettata nomina di Barbara Contini nella carica che forse Ciardi si era illuso fosse assegnata a lui, nel momento in cui l'avevano elevato al

per Baghdad - sono state introdotte modifiche al sistema impositivo e tariffario ed alla legislazione sugli investimenti esteri, che stravolgono il sistema economico iracheno».

In una contro-conferenza stampa, organizzata davanti alla sede dell'Ice, Alberti afferma che è ora evidente che «la nostra presenza militare in Iraq è finalizzata a consentire alle aziende italiane la possibilità di partecipare alla spoliazione del paese». La legislazione introdotta dalla Cpa, secondo Un ponte per Baghdad, la Rete Lilliput, e altre associazioni, autorizza il possesso del 100% delle aziende irachene da parte di straniere e anche l'esportazione del 100% dei proventi degli investimenti. Inoltre - aggiunge ancora Alberti - sono state messe sul mercato 125 grandi compagnie statali irachene che, se

non finiranno in mano a imprese straniere, saranno acquistate da ricche famiglie vicine all'oligarchia del depresso regime di Saddam, «le uniche che hanno potuto accumulare risorse».

E proprio sul tema delle privatizzazioni, così come su quello delle formidabili esenzioni fiscali introdotte dagli Usa, Alberti lancia l'allarme. Perché qualunque futuro governo iracheno democraticamente eletto potrebbe legittimamente annullare tutti quei provvedimenti. La risoluzione 1483 dell'Onu, varata dopo la fine della guerra l'anno scorso, recepisce gli articoli della convenzione dell'Aja del 1907 e di Ginevra del 1949, che vietano alle potenze occupanti di modificare il regime fiscale del paese occupato e di disporre dei beni statali in altro modo che non

rango di numero due. Ilarione nega: «Deluso? No. Va bene che alla guida della Cpa di Nassiriya ci sia un'italiana. Speriamo che vada bene anche in seguito». Complimenti un po' freddini, i suoi, generale. «No. Diciamo che le cose procedono nella direzione in cui debbono per forza andare. Cambiamenti di rotta non sono possibili, e non dico che se i risultati saranno positivi, ciò sarà dipeso dalla fortuna. Dico solo che si potrà giudicare solo a posteriori, con il senno di poi. Non è una situazione che si possa prefigurare con precisione, sia per quanto concerne la ricostruzione sia per l'aspetto politico dei problemi».

La Contini si autodefinisce un tecnico, estranea alla politica. Ma il ruolo di un governatore è di per sé politico, non crede? «Guardi, Barbara ha un'esperienza di governance e di politica simili alle mie, anche se il mio curriculum è molto più lungo. Io sono stato all'Osce (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa) 5 anni, lei 3. Ha capacità politico-diplomatiche, e sa perfettamente quello che dice». Comunque, dopo quattro mesi a Nassiriya, e un periodo ancora più breve come vicegovernatore, lei se ne va. E magari non tornerà più? «Piano. Intanto vado in licenza. Poi vedremo. Ho bisogno di una pausa. Potrei anche tornare. Il cambio al vertice della Cpa della provincia di Dhi Qar rientra nella normalità. Va bene così».

ga.b.

### MANIFESTAZIONE PUBBLICA

Sabato 28 Febbraio ore 17.00  
Isola Capo Rizzuto (KR) - Sala Carni

**La Calabria che vogliamo non è quella della povertà e del disagio sociale**

### PRIMA DI TUTTO IL LAVORO

Una Legge per un sostegno mensile di 700 Euro  
ad ogni disoccupato che cerca attivamente il lavoro

Presiede  
**Rocco GAETANI**

Introduce:  
**Nuccio MILONE**

Relazione:  
**Nicola ADAMO**

Conclude  
**On. Roberto BARBIERI**



Federazione Provinciale Ds Crotone  
Unione Regionale Ds Calabria